

PRIMO PIANO

Truffe a Bari, in 69 a processo

Avrebbero costituito un'associazione a delinquere per organizzare falsi incidenti stradali, in modo da ottenere indebitamente degli indennizzi dalle compagnie assicurative. Per farlo, avrebbero ottenuto certificati medici falsi, aiutati, secondo gli inquirenti, anche dalla disponibilità di autocarrozzerie, da personaggi definiti come "rappresentanti delle compagnie", e da avvocati "sicuramente a conoscenza dell'attività in frode delle assicurazioni", viene evidenziato nel capo di imputazione. In questo modo avrebbero quindi ottenuto indennizzi assicurativi per oltre 160mila euro. Per questo il gup di Bari, Alfredo Ferraro, ha rinviato a giudizio 69 persone accusate, a vario titolo, di associazione a delinquere, frode assicurativa e falso. Nell'inchiesta erano coinvolte altre due persone, nel frattempo decedute. La base della presunta associazione era a Gravina in Puglia (Bari), ma i reati contestati sarebbero stati commessi tra le province di Bari, Matera e Potenza dal 2019 in poi. Gli inquirenti hanno ricostruito decine di falsi incidenti nell'ambito dei quali gli imputati avrebbero effettivamente danneggiato i veicoli, compilato finte constatazioni amichevoli e ottenuto certificati medici falsi. In diversi casi alcuni imputati si sarebbero recati nel pronto soccorso "lamentando dolori vari" per indurre in errore il personale medico e ottenere i certificati necessari agli indennizzi. In altri casi, invece, avrebbero prodotto copia di alcuni accertamenti medici mai eseguiti. Il processo inizierà il prossimo 9 luglio a Bari, davanti al secondo collegio B.

Beniamino Musto

MERCATO

Oltre il 90% delle perdite assicurate nel 2025 deriva dai secondary perils

Secondo Swiss Re, in uno scenario di perdite estreme, quelle coperte dalle polizze potrebbero raggiungere, a livello globale, i 320 miliardi di dollari. Per quanto riguarda l'Italia, il divario tra danni economici e copertura assicurativa rimane un punto debole per il Paese, spiega il riassicuratore

Nel 2025, i rischi secondari (*secondary perils*), tra cui incendi boschivi, violente tempeste convettive e inondazioni, hanno rappresentato il livello record del 92% delle perdite assicurate globali causate da catastrofi naturali (107 miliardi di dollari), secondo l'ultima rilevazione dello **Swiss Re Institute**.

La crescita demografica, l'aumento del valore dei beni e i costi di ricostruzione elevati, continua la ricerca, sono alcuni dei fattori che aumentano l'esposizione e le perdite assicurate nel tempo. Secondo il modello predittivo di **Swiss Re**, in uno scenario di perdite massime, quelle assicurate potrebbero raggiungere i 320 miliardi di dollari nel 2026: un dato che evidenzia "la continua necessità di misure di adattamento e mitigazione del rischio", commentano gli analisti.

Per quanto riguarda l'Italia, nel 2025, nonostante i gravi incendi boschivi, le perdite assicurate sono state contenute, con un divario tra perdite economiche e copertura assicurativa che rimane "un punto debole per il Paese", specifica Swiss Re.

"Affrontare questo problema – ha commentato **Brian Lynch Wade**, senior underwriter P&C di Swiss Re Italy – richiede un approccio sistemico, fondato anche su meccanismi pubblico-privati. In questo contesto, l'obbligo di assicurazione contro le catastrofi naturali segna un importante passo avanti, rafforzando la protezione contro alcuni dei rischi di catastrofi naturali più critici in Italia, quali terremoti, alluvioni e frane, e consentendo al settore assicurativo e riassicurativo di svolgere un ruolo chiave nel rafforzare la resilienza dell'Italia".

UN MIGLIORAMENTO ILLUSORIO

Nel 2025, le perdite assicurate globali hanno totalizzato 107 miliardi di dollari, un dato che segnala un trend in flessione, sul lungo periodo, delle perdite dovute a catastrofi naturali, che sono state comunque intense a causa dell'elevata frequenza di eventi che hanno colpito aree densamente popolate e con proprietà di alto valore. Gli incendi boschivi di Los Angeles hanno rappresentato il peggior evento per le perdite assicurate dovute a episodi di questo tipo mai registrato da Swiss Re, con un valore complessivo pari a 40 miliardi di dollari.

Il 2025 è stato il terzo anno più costoso per le tempeste convettive, comprese



© Hermann Kollinger - Pixabay

grandinate e venti forti, dopo il 2023 e il 2024, che hanno aggiunto 51 miliardi di dollari al computo delle perdite assicurate. Al di sotto della media, invece, le perdite assicurate globali legate alle inondazioni: 3,4 miliardi di dollari rispetto alla media dei cinque anni precedenti, pari a 15,4 miliardi. “Le perdite dovute a catastrofi naturali inferiori alla media registrate nel 2025 – ha spiegato **Balz Grollmund**, head catastrophe perils di Swiss Re – sono il risultato di un mix favorevole piuttosto che di un’attenuazione del rischio sottostante, ma se le perdite tornassero ai normali livelli di lungo periodo, nel 2026 ammonterebbero a 148 miliardi di dollari”.

L'AUMENTO DELL'ESPOSIZIONE NON SPIEGA TUTTO

Tra il 1970 e il 2025, la crescita dell’esposizione al rischio, fa notare Swiss Re, spiega oltre l’80% dell’aumento globale delle perdite assicurate. Ad esempio, in Nord America, la crescita è determinata principalmente dagli incendi boschivi (in crescita a un tasso annuo del 14%); mentre in Europa, oltre la metà della crescita delle perdite assicurate è dovuta alle violente tempeste convettive, che stanno aumentando a un tasso annuo stimato del 10%. In Asia, la crescita dei pericoli secondari è trainata dalle inondazioni, mentre in Oceania gli incendi boschivi hanno un impatto minore.

Tuttavia, la sola esposizione non spiega la velocità di crescita delle perdite, sottolineano gli analisti del Swiss Re Institute. L’intensificazione dei pericoli e l’evoluzione della vulnerabilità sono sempre più rilevanti in alcune regioni e per alcuni singoli rischi: in Europa, per esempio, dove le perdite assicurate dovute alle violente tempeste convettive stanno crescendo più rapidamente, meno della metà di questo aumento può essere spiegato dalla crescita dell’esposizione, il che indica la presenza di ulteriori fattori, come il cambiamento delle caratteristiche delle tempeste e un acuirsi della vulnerabilità.

COME MANTENERE L'ASSICURAZIONE SOSTENIBILE

In questo scenario, il settore assicurativo sta facendo la sua parte nel colmare il divario di protezione a livello globale, ma le lacune rimangono particolarmente ampie nelle economie emergenti, dove l’80-90% delle perdite dovute a catastrofi non è coperto dalle polizze: è necessario, quindi abbinare a un adattamento del territorio e una gestione dei rischi più efficaci a una copertura assicurativa più ampia, ma anche più accessibile.

“La maggior parte della crescita a lungo termine delle perdite deriva da una semplice realtà: vengono costruiti immobili di maggior valore in zone a rischio e i costi di ricostruzione sono aumentati”, ha chiosato **Jérôme Jean Haegeli**, responsabile dello Swiss Re Institute e capo economista del gruppo riassicurativo. Allo stesso tempo, però, l’analisi suggerisce che per alcuni pericoli e in alcune regioni, i rischi e la vulnerabilità stanno evolvendo più rapidamente di quanto suggerirebbe l’esposizione. “Pertanto – ha concluso –, misure di adattamento e mitigazione del rischio sostenibili e ben strutturate sono sempre più decisive per mantenere l’assicurazione sostenibile e accessibile e per ridurre il divario di protezione globale rappresentato dalla sottoassicurazione”.

Fabrizio Aurilia



Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Cat nat, nasce la figura dell'esperto assicurativo](#)
- [Cat nat, Etiopia propone uno score per gli edifici](#)



ISCRIVITI

Iscriviti alla nostra newsletter
e rimani aggiornato



Clicca qui

Uno sguardo sul

Notizie tratte da Business Insurance, Commercial Risk, Global Risk Manager (London),
WorkCompCentral, Asia Insurance Review e Middle East Insurance Review (Amman)
a cura della redazione

Una fusione da 22 miliardi di dollari

Le compagnie assicurative statunitensi **Equitable** e **Corebridge** hanno annunciato di aver siglato un accordo di fusione che, secondo le stime delle due società, potrà dare vita a un colosso da 22 miliardi di dollari attivo nei settori delle polizze vita, della previdenza complementare e dell'asset management. Nel dettaglio, l'accordo prevede che le due società si uniscano sotto una nuova capogruppo, che conserverà il nome e il brand di Equitable. La newco potrà vantare asset under management per più di 1.500 miliardi di dollari e offrirà servizi a oltre 12 milioni di clienti. La fusione sarà effettuata attraverso un'operazione unicamente azionaria: ogni titolo di Corebridge sarà scambiato con un'azione della nuova società, mentre i soci di Equitable avranno diritto a 1,55516 azioni per ogni titolo posseduto. Si stima che, al termine dell'operazione, gli attuali soci di Corebridge deterranno il 51% della newco, mentre tutto il resto dovrebbe andare agli azionisti di Equitable. Le società hanno infine annunciato che **Marc Costantini**, attuale presidente e ceo di Corebridge, manterrà le stesse cariche anche all'interno della nuova società. Il closing dell'operazione, soggetta alle consuete autorizzazioni regolamentari e all'approvazione degli azionisti delle due compagnie, è atteso per la fine del 2026. "La società che nascerà da questa fusione potrà beneficiare di una solida posizione competitiva e della crescita accelerata che si è registrata nei mercati previdenziali, assicurativi e istituzionali, così come nell'asset e nel wealth management", ha commentato Costantini.

Chaucer, una mga per il marine

Chaucer ha annunciato il lancio di una nuova mga che sarà specializzata nell'ambito delle polizze marine. La struttura sarà autorizzata a stipulare coperture per i danni agli scafi delle imbarcazioni per conto del sindacato di Chaucer ai **Lloyd's**, avvalendosi inoltre della capacità finanziaria aggiuntiva che sarà garantita da **Tokio Marine Klin**. La mga è stata lanciata in collaborazione con **Ceto**, società tecnologica focalizzata proprio nel settore del trasporto marittimo: sfruttando le capacità digitali di Ceto, la struttura quindi avrà la possibilità di integrare nel processo di sottoscrizione anche dati in tempo reale sulle reali condizioni delle imbarcazioni e, in questo modo, di allineare maggiormente la capacità assicurativa alle prestazioni e ai livelli di manutenzione. Secondo Chaucer, l'iniziativa segna "uno sviluppo significativo nell'applicazione di dati operativi in tempo reale all'interno del mercato delle polizze marine dei Lloyd's, introducendo un modello di underwriting data-driven progettato per migliorare la selezione del rischio e per riflettere accuratamente le condizioni e le prestazioni delle navi assicurate". Come ha osservato **James Irvine**, head of global hull lines di Chaucer, "l'accesso a dati operativi di alta qualità in tempo reale rappresenta un'evoluzione significativa della nostra disciplina di underwriting". Il modello di Ceto, ha proseguito, "offre una grande visibilità delle reali performance delle imbarcazioni, consentendo agli underwriter di valutare il rischio sulla base delle condizioni attuali delle navi".

Takaful, accordo a Singapore

Etika Insurance Singapore e **Aia Singapore** hanno siglato una partnership per la distribuzione di soluzioni takaful nel paese. Secondo i termini dell'accordo, l'ampio catalogo di polizze assicurative in linea con la legge islamica di Etika Insurance Singapore potrà essere distribuito attraverso la rete di Aia Singapore, il network di intermediari più esteso del paese. "Sfruttando l'ampia rete di distribuzione e la solida presenza di Aia nella comunità islamica, abbiamo la possibilità di ampliare la portata delle nostre soluzioni takaful in maniera ancora più efficace e di raggiungere target di clienti che storicamente sono stati piuttosto trascurati", ha commentato **Claudia Soh**, acting ceo di Etika Insurance Singapore.

La compagnia ha fatto il suo rientro nel mercato delle polizze takaful a Singapore nel gennaio del 2025, dopo più di dieci anni di assenza, con il lancio di un piano di investimenti conforme alla legge islamica.



PartnerRe, balzo dell'utile netto

PartnerRe ha chiuso il 2025 con un utile netto di 2,1 miliardi di dollari, mettendo a segno un balzo del 45% rispetto al 2024. Alla base del risultato c'è soprattutto la positiva performance che si è registrata nell'ambito degli investimenti, capace di compensare il calo nei profitti che è stato invece messo a bilancio nel segmento della sottoscrizione. In leggero calo anche i premi lordi sottoscritti, che si sono fermati lo scorso anno a 9,16 miliardi di dollari.

"Il nostro business danni ha generato un profitto di sottoscrizione di 364 milioni di dollari, nonostante la notevole attività delle catastrofi naturali e il rafforzamento delle riserve nel ramo della responsabilità civile negli Stati Uniti, a testimonianza della resilienza e della qualità del nostro portafoglio", ha commentato **Philippe Meyenhofer**, ceo di PartnerRe. "Il ramo vita e salute – ha aggiunto – ha continuato a contribuire in maniera significativa e diversificata ai nostri profitti".



© Tima Miroshnichenko - Pexels

Hormuz, ecco la polizza di Chubb

Chubb ha svelato i primi dettagli dello schema assicurativo lanciato dall'**International Development Finance Corporation** (Dfc) per offrire coperture e garanzie finanziarie agli operatori del commercio marittimo che si trovano in questo momento a transitare per lo stretto di Hormuz. Come anticipato [lo scorso 11 marzo](#), il gruppo assicurativo sarà il partner principale della [struttura da 20 miliardi di dollari](#) che, su indicazione del [presidente degli Stati Uniti Donald Trump](#), si propone di fornire garanzie alle imbarcazioni che si trovano nel Golfo Persico e che, di conseguenza, risultano particolarmente esposte alle operazioni militari in Medio Oriente, dopo l'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran. L'iniziativa punta inoltre a contenere la crescita del prezzo dell'energia che si è registrata nelle ultime settimane a livello globale, anche a seguito dell'aumento vertiginoso dei premi assicurativi per il rischio di guerra nella regione. Nel dettaglio, come si legge in una nota stampa dell'assicuratore, Chubb assumerà il ruolo di lead underwriter e "gestirà la facility, determinerà prezzi e condizioni, assumerà il rischio ed emetterà polizze per le imbarcazioni e le merci che saranno ammesse nello schema assicurativo". La società gestirà inoltre tutti i sinistri. Dfc avrà invece il compito di coordinare "il consorzio dei riassicuratori statunitensi" e definirà i criteri di accesso allo schema. L'iniziativa si configura come "una partnership pubblico-privato fra Dfc, Chubb e altre compagnie assicurative statunitensi che agiranno come riassicuratori".

Gallagher si espande in Norvegia

Il broker **Gallagher** ha annunciato il lancio di una nuova struttura in Norvegia che sarà dedicata al business danni. L'iniziativa arriva sulla scia dell'ingresso nella società di **Morten Aaserud** come responsabile dei rischi complessi e di grandi dimensioni. La società ha sottolineato che il lancio della nuova divisione consoliderà il suo posizionamento nel paese, dove era già attiva negli ambiti energy e marine.

Nel dettaglio, Aaserud guiderà lo sviluppo di un team locale in Norvegia e promuoverà la crescita della società in nuovi segmenti di clientela. "Espandere le nostre capacità in Norvegia è parte integrante della nostra più ampia strategia di crescita nei paesi nordici", ha affermato **Jonas Bergfeldt**, ceo di Gallagher nella regione. "Il nostro obiettivo – ha proseguito – è imporci come un partner assicurativo affidabile per le imprese della regione".



a partner of



INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 27 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577